

Paolino Barbiero:
«Questo non deve portare a tagli di servizi o all'introduzione di nuovi tributi»

Da uno studio della Cgil emerge come la cancellazione dell'Ici sulla prima casa comporterebbe, in provincia di Treviso una diminuzione di entrate per i Comuni pari complessivamente a 44,1 milioni di euro, cioè il 25,34 per cento dell'intero gettito Ici, equivalente all'8,92 per cento del gettito fiscale totale.

Non tutti i comuni si troveranno a dover affrontare un identico problema di copertura di bilancio. La distribuzione sul territorio degli effetti della manovra promossa dal nuovo Governo sono diversi: vi sono infatti Comuni in cui la prima casa garantisce il 50 per cento dell'intero gettito Ici e altri, ad esempio Arcade, in cui rappresenta addirittura l'80 per cento.

C'è una discussione aperta sull'opportunità del taglio dell'Ici, almeno nel senso che se da una parte è vero che la grande maggioranza dei cittadini avrà un beneficio immediato, d'altro canto i Comuni si ritroveranno con bisogno di denaro per erogare i servizi necessari. E bisognerà vedere come se lo procureranno oppure se semplicemente taglieranno in qualche modo i costi.

"Nessun intervento sulla fiscalità locale in compensazione del taglio dell'Ici sulla prima casa e nessun taglio ai servizi. La manovra deve essere chiaramente a costo zero per le amministrazioni comunali e non può comportare una redistribuzione della ricchezza al contrario". Mette subito le mani avanti il segretario generale della Camera del Lavoro di Treviso, Paolino Barbiero, commentando i dati contenuti nella ricerca realizzata dall'Ufficio Studi della Cgil provinciale in collaborazione con il dipartimento Welfare locale dello Spi Cgil di Treviso, sulla fiscalità locale in provincia di Treviso.

"Sul gettito Ici avrebbe già ampiamente agito il rilevante aumento delle detrazioni previsto nell'ultima manovra del governo Prodi.

La Cgil avverte: senza l'Ici sulla prima casa i Comuni perdono 44 milioni di entrate



Ai Comuni 44 milioni di Ici in meno

La Cgil: è quanto costerebbe agli enti locali la soppressione dell'imposta sulla prima casa

Ma è chiaro - afferma Barbiero - che il nuovo Governo vuole portare a casa l'effetto complessivo, visto che a giugno dovrebbero arrivare i bollettini di pagamento

degli acconti".

Le entrate più sostanziose, per quanto riguarda l'Ici in provincia di Treviso, provengono dalle voci "altri fabbricati" (104,2 milioni di

euro), "aree fabbricabili" (19,8 milioni) e terreni agricoli (5,9 milioni). Per un totale Ici che, a fronte di una popolazione di 857.518 residenti, è nella Marca pari a 174,1

milioni, cioè il 35,19 per cento delle entrate complessive che sono pari a 494,9 milioni.

Negli ultimi 3 anni l'aliquota sulla abitazione principale non ha

subito sostanziali incrementi, rimanendo oscillante tra un minimo del 4 e del 6 per mille, con la detrazione che sta tra i 103 e i 150 euro, salvo alcune eccezioni che le portano fino a 180 o addirittura 300 euro.

"La manovra sull'Ici - puntualizza il segretario generale della Cgil provinciale di Treviso - ha come oggetto la prima casa in quanto tale; non guarda né alla situazione reddituale della famiglia né ai valori catastali, salvo le eccezioni previste. Questo ha conseguenze importanti: la prima è che se la diminuzione del gettito comportasse un taglio ai servizi, il saldo per i nuclei a reddito medio basso potrebbe passare da positivo a negativo". In altre parole, la riduzione di servizi alle famiglie costerebbe più dei benefici dovuti alla cancellazione dell'imposta. «Ciò instaurerebbe - conclude Barbiero - un regime di redistribuzione delle risorse inverso, che non possiamo non solo accettare, ma neppure immaginare".

FURTI IN SERIE

La banda degli studi dentistici ora sbarca anche in città

(ol.b.) Raffica di furti, spaccate e tentati furti negli ultimi giorni in città e in tutta la provincia. Circa una decina le irruzioni in abitazioni e aziende con colpi in molti casi messi a segno e che hanno fruttato in alcuni casi anche decine di migliaia di euro.

Il colpo più inquietante è ancora una volta ai danni di uno studio dentistico. A quanto sembra la "banda" scatenata che ha seminato il panico nella Sinistra Piave dove sono stati razzati quasi una decina di ambulatori odontoiatrici è arrivata anche in città. L'altra notte è finito nel mirino dei malviventi lo studio Crosato di via Everest. I ladri dopo aver rimosso una finestra hanno rubato un macchinario per implantologia e una ventina di scatole di turbine. Il danno ammonterebbe a diverse migliaia di euro. Il furto è stato scoperto la mattina seguente dal titolare che ha chiamato la polizia.

Colpo grosso in una abitazione a Caerano San Marco in via San Antonio dove i malviventi la scorsa notte hanno fatto razzia di titoli e gioielli. I ladri hanno agito indisturbati dal momento che in casa non c'era nessuno. Hanno scassinato la

cassaforte racimolando tutto quello che hanno trovato all'interno fuggendo poi sulla Punte dei proprietari. Il bottino supererebbe i 50 mila euro. Sull'episodio indagano i carabinieri.

Sfilza di tentati furti in appartamento anche in città a Piazza Pistoia dove alcuni condomini del grattacielo si sono trovati le porte forzate: si sono ritrovati i ladri in casa invece i proprietari dell'abitazione in via Barrucchella, 26 a Ponzano. I residenti svegliati dai rumori hanno spaventato i topi d'appartamento che sono fuggiti senza rubare nulla. Hanno preso invece l'auto dei proprietari in via Carducci, 6 sempre a Ponzano dove l'altra mattina è stato messo a segno un furto.

Non è andato a buon fine invece il colpo tentato in via Everest sfondando la vetrata della ditta Ital Print al civico 69. Quando i vetri sono andati in frantumi è scattato l'allarme e i ladri sono fuggiti senza rubare alcunché. È andata male anche ai malviventi che hanno forzato la porta del locale "Figli di Bacco" a Ormelles in via Roma. Anche qui i malviventi all'arrivo dei carabinieri sono dovuti fuggire.

Cauto ottimismo al Ca' Foncello

«Ogni ora in più è un tassello di speranza per Luciana»



Luciana Callegher

«Ogni ora che passa senza complicazioni è un tassello positivo per il quadro clinico della paziente». Queste ieri le parole dei medici e il sunto delle comunicazioni ufficiali del Ca' Foncello sulle condizioni di Luciana Callegher, l'agente di polizia che si è sparata un colpo di pistola alla testa mentre era in servizio domenica scorsa all'esterno dello stadio a Treviso. Insomma anche se la prognosi resta ancora riservata i segni di miglioramento continuano e ormai spingono ad un "cauto ottimismo" anche il personale sanitario. La poliziotta resta ricoverata nella terapia intensiva neurochirurgica, ma i segnali di miglioramento potrebbero spingere nelle prossime ore i medici a scioglierne la prognosi. Luciana potrebbe essere dichiarata fuori pericolo già oggi o domani. Ma i medici avvertono: «I rischi sono ancora molto alti e la prognosi resta riservata per la possibile evolutività del quadro clinico».

Per primi furono nei giorni scorsi i familiari a far trapelare qualche segnale di "cauto ottimismo". D'altra parte difficile non farsi prendere dalla concreta speranza di un vicino miglioramento quando la sorella, che è sempre stata accanto alla poliziotta fin dai primi momenti, si è vista riconoscere dalla prima Luciana. Le ha stretto la mano e poi ancora le ha mosse in segno di saluto. Questo avrebbe fatto la poliziotta anche alla visita della sua collega Paola Da Re, l'agente che ha tentato di fermarla quel terribile giorno fuori dallo stadio. Luciana è stata fin dalle prime ore in uno stato di coma "misto", dovuto alle condizioni neurologiche ma in gran parte indotto quindi farmacologico. E il suo stato di vigilanza sta aumentando di ora in ora.

Un negozio da 600 metri quadrati per vendere dolci del noto marchio a prezzi scontati fino al 70 per cento

Lindt nell'outlet di Roncade

Il complesso commerciale in futuro sarà ampliato: da 80 a 130 spazi di vendita

Una notizia ghiotta è emersa ieri, a Palazzo Giacomelli a Treviso, nel corso dell'incontro tra il Gruppo Basso e i rappresentanti di marchi interessati ad acquisire uno spazio di vendita all'interno dell'outlet di Roncade, destinato a rivoluzionare gli acquisti in Veneto con i suoi 80 negozi di articoli a prezzi scontati tutto l'anno (negozi che in futuro diventeranno 130).

La notizia è questa: Lindt, un nome che non ha bisogno di presentazioni, sta concludendo il contratto con il Gruppo Basso per aprire a Roncade il suo punto-outlet, esponendo la sua produzione su una superficie di 600 metri quadrati, una delle più vaste d'Italia, considerando il settore dei dolci.

E con Lindt si cala il primo "asso" per la conquista di clienti. Altre carte vincenti (altri grandi marchi) ci sono, ma non sono state ancora giocate: il Gruppo Basso ha solo informato gli intervenuti nella sede di Unindustria che ci sono una trentina di contratti in via di definizione con altrettanti marchi di fascia medio-alta (contratti che, detto per inciso, prevedono 150 pagine di clausole, tanto sono complessi). Potevano essercene di più se le trattative sono fossero state rallentate a causa di un contenzioso

definito un mese addietro. È certo, peraltro, che saranno presenti a Roncade i richiami delle grandi griffe.

Il Gruppo Basso non vende negozi. Controllerà tramite le sue società l'outlet e si affiderà a una società di gestione, con persone del settore. Perché tutti i negozi dovranno garantire che vengano messi in vendita articoli "giusti" e non fondi di magazzino vecchi di dieci anni. Ne va del prestigio complessivo.

Quanto pagheranno i negozi di affitto? Pagheranno una percentuale sul fatturato, contenuta in una forbice tra il 10 e il 12 per cento, acconsentendo alla dichiarazione riservata dei proventi con periodicità. Fisso all'inizio, conguaglio a fine anno. Le spese per i servizi (che sono tanti) possono essere valutate in circa 140 euro a metro quadrato, all'anno.

La notizia dell'apertura dell'outlet di Roncade entro l'anno e dell'assunzione di circa 400 dipendenti ha già messo in moto l'interesse dei candidati. Il Gruppo Basso (ieri a Treviso c'erano i massimi dirigenti assieme al presidente Simone Dal Sie) ha pensato a una sorta di archivio da "ufficio collocamento", al quale possano attingere le aziende che vogliono offrire lavoro.

Barty Stefan

SCUOLA VIOLENTA

Dopo la denuncia della mamma di un "colpevole" Bullismo fra i banchi Si indaga all'alberghiero

(l.p.) Anche l'Istituto Alberghiero di Treviso, dove studia il ragazzo vittima di gravi atti di bullismo da parte di quelli che considerava amici, atti che la madre di uno di questi ultimi ha deciso di segnalare ai Carabinieri, ha deciso di indagare. Il preside Pietro Lorenzon ha annunciato che in queste ore incontrerà i genitori del giovane per venire informato di una storia piovuta sulla scuola superiore, dice, "come un fulmine a ciel sereno". Al dirigente scolastico, infatti, non risulta che il ragazzo abbia subito le pesanti angherie degli amici all'interno della scuola. Malgrado questo, ha deciso di andare a fondo alla vicenda per fare luce su questa storia, che vede coinvolto, come detto, uno suo studente.



L'Istituto alberghiero Alberghiero

BDS blinda
PORTE BLINDATE

Produttore
Porte Blindate

Nuovo PUNTO VENDITA

Viale Cairoli 95 • Treviso
Tel. 0438 840429

VENDITA DIRETTA
INSTALLAZIONI
IN GIORNATA
MANUTENZIONE
TOTALE ASSISTENZA

20
anni
1988
2008

La sicurezza nel cuore di Treviso